

# L'Italia anticipa i partner europei: «No a coltivazioni ogm»

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Niente organismi geneticamente modificati in Italia. Coltivazioni senza interventi del laboratorio. Il nostro paese, infatti, prima degli altri in Europa ha ribadito il divieto dopo che poco più di una settimana fa la Ue aveva dato il via libera alla libertà di scelta sugli ogm.

## LA MANIPOLAZIONE

Dopo quattro anni di trattative gli Stati dell'Unione hanno raggiunto l'obiettivo di poter scegliere, in totale autonomia, se limitare o vietare l'entrata la manipolazione genetica nei campi. Dopo il voto di Strasburgo (480 a favore e 159 contrari) è stato, dunque, lasciato ad ogni paese la possibi-

lità di legiferare il materia. L'Italia si è affrettata a ribadire il no al mais Monsanto Mon810. L'unica coltura permessa in Europa.

Ieri è stato firmato un decreto dai ministri della Salute Lorenzin, Agricoltura Martina e **Ambiente** Galletti. In realtà si tratta di una proroga per 18 mesi il divieto del 12 luglio 2013 che era in scadenza.

Così, si evita di incorrere nel giudizio della Corte europea. Ma evita anche possibilità, durante il vuoto normativo, che vengano

avviate coltivazioni di organismi geneticamente modificati. L'Italia è stato il primo paese a ribadire il divieto e la politica anti-ogm che va avanti da oltre un ventennio.

Questo "no", secondo i coltivatori, è giustificato dal fatto che i nostri prodotti della terra sono apprezzati proprio perché hanno delle caratteristiche particolari, perché hanno quel sapore e riescono, così, a rendere il piatto secondo tradizione.

stri prodotti della terra sono apprezzati proprio perché hanno delle caratteristiche particolari, perché hanno quel sapore e riescono, così, a rendere il piatto secondo tradizione.

## BIODIVERSITÀ

«Non si tratta di una battaglia contro le multinazionali - spiega il ministro **dell'Ambiente** Galletti - ma a difesa delle produzioni agricole italiane, di indubbia qualità. Caratterizzate da un'immensa biodiversità». Ma, in Friuli Venezia Giulia c'è chi ha deciso di non rinunciare alla sua battaglia personale pro-biotech. «Nelle prossime settimane procederemo all'ennesima semina di Mon 810» annuncia il leader di Agricoltori Federati Giorgio Fidenato che avverte: «La Regione

si prepari».

«L'impegno assunto da Regioni e Governo per mantenere in Italia il divieto di coltivare Ogm come chiedono quasi otto italiani su dieci è un fatto positivo, ma la scelta deve essere accompagna-

ta da una chiara legislazione sull'etichettatura e sull'indicazione dell'origine dei prodotti agroalimentari, anche quando sono trasformati. La decisione è, in ogni caso, un ottimo biglietto da visita per il Made in Italy alimentare in vista dell'Expo di Milano» commenta Roberto Moncalvo presidente della Coldiretti.

In Europa sono rimasti solo cinque, su ventotto, i paesi che coltivano gli ogm (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania), con 148mila ettari di mais transgenico Mon810 pian-

tati nel 2013, la quasi totalità in Spagna (136.962 ettari).

La decisione dell'altra settimana a Strasburgo ha fatto cadere l'obbligo per i paesi membri della Ue di negoziare direttamente con le società biotech, informandole della loro eventuale intenzione di vietare gli ogm dai loro prodotti.

## IL CONFINE

Nelle zone transfrontaliere i paesi che coltivano organismi geneticamente modificati dovranno, come è stato deciso «adottare misure obbligatorie di coesistenza» con diversi tipi di limiti, barriere fisiche e altri accorgimenti per impedire la contaminazione transgenica delle colture tradizionali o biologiche oltre il confine.

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LORENZIN, GALLETTI  
 E MARTINA HANNO  
 FIRMATO IL DECRETO  
 CHE PROROGA IL "NO"  
 ALLA PRODUZIONE  
 DEL MAIS MON810**

